



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006

Prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”.

DIRETTIVA PER IL COORDINAMENTO DELLE STRUTTURE DELL'ASSESSORATO REGIONALE DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE E DELL'ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

L' Assessore della Difesa dell' Ambiente

P r e m e s s o

- che la Direttiva PCM del 27/02/2004 (nel prosieguo Direttiva) detta indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile;
- che tali indirizzi operativi possono essere estesi a tutte le tipologie di rischio cui è soggetto il territorio della Sardegna;
- che la Direttiva demanda alle Regioni il compito di organizzare un efficace ed efficiente servizio di presidio territoriale idrogeologico individuando i soggetti responsabili del coordinamento e della gestione del servizio stesso;
- che per tale attività la Regione, oltre ai Comuni, che costituiscono il primo presidio territoriale a livello locale e alle Province per le rispettive competenze nei propri ambiti territoriali, individua proprie strutture che, per compiti istituzionali, per diffusione territoriale, per organizzazione logistica e operativa assicurano il necessario coordinamento e supporto alle attività di protezione civile;
- che la L.R. 26/85 assegna al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale compiti di collaborazione nelle attività connesse alla protezione civile;
- che la L.R. 3/89 e s.m.i. istituisce il Servizio regionale di Protezione Civile presso la Direzione Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- che la L.R. 24/99 modificata dalla L.R. 7/2005 prevede che l'Ente Foreste assicuri il proprio apporto di personale e di mezzi sia alle campagne antincendi che agli interventi di protezione civile;
- che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 66 del 28.4.2005 è stata approvata la riorganizzazione dei Servizi dell'Assessorato Difesa Ambiente con l'istituzione del Servizio Protezione Civile, Tutela del Suolo e Politiche Forestali;
- che è in corso di predisposizione, da parte dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente un nuovo disegno di legge in materia il quale, riformando la previgente L.R. 17.01.1989 n. 3 :
 - o adeguerà organicamente alla sopravvenuta normativa nazionale l'organizzazione, le funzioni e i compiti di protezione civile nella regione costituendo, in capo alla Regione, il Centro Funzionale per i compiti di protezione civile (CF), l'Unità di Comando e Controllo (UCC), il Servizio di piena e di pronto intervento idraulico previsti dalla Direttiva ;
 - o provvederà alla definizione puntuale dei rapporti intercorrenti tra tutti i soggetti nazionali, regionali e locali facenti parte dell' articolato Sistema di Protezione Civile;
- che, nelle more dell'approvazione del nuovo provvedimento legislativo, occorre provvedere all'organizzazione e al coordinamento delle strutture operative regionali per la gestione delle situazioni di criticità e delle emergenze ;
- che la Protezione Civile Regionale deve assicurare l'acquisizione e l'aggiornamento dei dati utili alla prevenzione ed alla riduzione dei rischi di origine naturale e antropica, i collegamenti telematici, le comunicazioni con tutti gli Enti e Organismi aventi rilevanza per l'attività di protezione civile e in modo speciale per la gestione delle situazioni di criticità e di emergenza;
- che ai fini delle attività di previsione e prevenzione dal rischio idrogeologico ed idraulico la Regione, nelle more dell'approvazione del piano regionale di protezione civile, individua zone di allerta (allegato A) in cui attivare le procedure per contrastare efficacemente l'evento meteorologico atteso che faranno riferimento alle strutture operative del Servizio Protezione Civile, del CFVA, dell'Ente Foreste e delle Associazioni di Volontariato, queste ultime coordinate dallo stesso Servizio Protezione Civile regionale;
- Sentite le Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dell'Ente Foreste della Sardegna .

Ritenuto urgente, in coerenza con le procedure nazionali

- ✓ individuare le Autorità competenti e i soggetti responsabili (regionali e locali) dell' allertamento nelle sue diverse fasi, e, in caso di eventi non previsti dal sistema di allerta nazionale, stabilire procedure



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

operative per la gestione dei casi in cui tali eventi producono o si ritiene possano produrre situazioni di rischio per le popolazioni e per i beni pubblici e privati;

- ✓ disciplinare, nell' ambito del quadro legislativo vigente, i rapporti funzionali e di collaborazione tra le Strutture operative regionali preposte e richiamate in premessa;
- ✓ definire strumenti e modalità per gestire il flusso di informazioni relative alle previsioni o alla manifestazione dell' evento meteorologico ed all' evolversi del rischio ad esso connesso.

Emana la seguente Direttiva

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente direttiva.

Art. 1) Autorità di protezione civile

In conformità alle vigenti disposizioni legislative sono Autorità istituzionali di protezione civile nella Regione Autonoma della Sardegna:

- ✓ L' Assessorato regionale della Difesa dell' Ambiente;
- ✓ Le Province;
- ✓ i Comuni;
- ✓ gli Uffici Territoriali Governativi (UTG) per gli aspetti di coordinamento dei soggetti istituzionali dello Stato.

Art. 2) Presidi territoriali

I Presidi Territoriali sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione al livello di criticità prevista o in atto, provvedono a porre in essere le azioni atte a fronteggiare la situazione di rischio negli ambiti territoriali di loro competenza.

Sono Presidi Territoriali di Protezione Civile della Regione Autonoma della Sardegna: il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, l'Ente Foreste, i Servizi del Genio Civile. Sono altresì considerati Presidi Territoriali le strutture dipendenti dalle Province e dai Comuni, i Consorzi di Bonifica, i Gestori dei serbatoi artificiali, le Associazioni di Volontariato.

Art.3) Presidio idraulico

Fatte salve le competenze dei Servizi del Genio Civile previste dall' ordinamento vigente, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale svolge compiti di controllo, monitoraggio e presidio del territorio al fine di prevenire e governare situazioni di criticità in atto o previste.

A tal fine provvede a monitoraggi osservativi in tempo reale nonché ad attivare le iniziative di propria competenza per il contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di eventi di piena che potrebbero dare origine ad episodi alluvionali.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Per lo svolgimento di tali compiti il CFVA opera in collaborazione con il personale tecnico del Servizio Protezione Civile e dei Presidi Territoriali di cui all' art. 2) che assicurano la partecipazione per un intervento coordinato ed efficace nei territori interessati dalla criticità.

Art. 4) Zone di allerta

Sulla base prevalente dei dati conoscitivi idrogeologici, idraulici e geomorfologici disponibili, il territorio della Sardegna è suddiviso in *zone di allerta*, che comprendono ambiti territoriali significativamente omogenei per l' atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti.

Le *zone di allerta* corrispondono a quelle individuate dal progetto nazionale dei Centri Funzionali (all. A) ricomprese nei 7 sub bacini idrografici in cui è stata suddivisa l' Isola ai sensi della L. 183/89, al cui interno ricadono i territori di Province e Comuni di cui all'Allegato B).

Ove un avviso dovesse diramarsi per una determinata zona di allerta, tutti i responsabili (regionali, provinciali, comunali) ad essa facenti capo dovranno assumere il medesimo codice di allerta e predisporre le azioni stabilite per quel codice.

Art. 5) Criticità

Tenendo presente che gli eventi di natura idraulica o idrogeologica hanno spesso un tempo di latenza e sviluppo tali da renderli prevedibili, nel senso di poterne seguire l' evoluzione attraverso attività di monitoraggio che preannunciano i tempi di manifestazione, si definiscono i seguenti livelli di criticità:

- **Situazione di criticità ordinaria:** è quella che può essere affrontata con mezzi e procedure ordinarie, fatta salva l'attenzione da porre in relazione all' evolversi dell' evento.

Non viene emesso alcun avviso da parte del Servizio Protezione Civile Regionale.

- **Criticità moderata:** è assunta sulla base degli avvisi meteo e dei bollettini di criticità del Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Per durate brevi (fino a 6 ore) gli effetti sono limitati a probabili smottamenti in zone ad elevata pericolosità idrogeologica (PAI), ad aggravamento delle condizioni di smaltimento dei sistemi fognari nei centri urbani ed alla sollecitazione del reticolo idrografico minore. Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si ha una saturazione del suolo con aumento della pericolosità di frana, un aggravamento delle condizioni dei reticoli principali dei bacini di medie e grandi dimensioni ed una diminuzione dei volumi di laminazione delle piene dei serbatoi artificiali, con conseguente necessità di scarico da parte dei soggetti gestori dei serbatoi.
- **Criticità elevata:** è assunta sulla base degli avvisi meteo e dei bollettini di criticità del Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Per brevi durate (fino a 6 ore) si determina un probabile aggravamento delle situazioni indicate nel caso di criticità



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

moderata con forte sollecitazione del reticolo idrografico minore ed esondazioni in zone ad elevata pericolosità idraulica. Probabili onde di piena nei bacini di piccole e medie dimensioni (>100 kmq).

Per durate più lunghe (da 6 a 24 ore) si può attendere la formazione di piena nei reticoli idrografici principali dei bacini di medie e grandi dimensioni (>500 kmq) e il repentino innalzamento dei livelli sulle aste principali anche a seguito dello scarico dei volumi d' acqua da parte dei gestori dei serbatoi artificiali.

In tutti i casi, anche in assenza di avvisi da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile , ove la situazione dovesse evolvere verso criticità superiore, sono attuate le procedure corrispondenti a quel livello di criticità su iniziativa del Servizio Regionale di Protezione Civile.

Art. 6) Livelli di allertamento

A ciascuno dei suddetti livelli di criticità devono corrispondere codici di allerta e azioni da attivare progressivamente.

Lo *stato di allerta* (nel seguito "*allerta* ") è adottato dal Direttore del Servizio Protezione Civile, o da suo sostituto, a seguito del ricevimento dell' avviso di criticità corrispondente da parte del Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (1)

L' *allerta* riporta per intero l' avviso di criticità.

Gli eventuali aggiornamenti dell' avviso che intervengono nel periodo di validità dell' *allerta* non danno luogo all' adozione di una nuova *allerta* salvo che non ricorrano i presupposti per una modifica del corrispondente livello.

Criticità moderata (codice 1)

1. Il Servizio Regionale di Protezione Civile dirama l' avviso, unitamente al codice di allerta, alle Direzioni Generali del CFVA e dell' Ente Foreste, le quali attivano rispettivamente i Servizi Territoriali ed i Servizi Provinciali, che a loro volta segnaleranno l' avviso e il codice di allerta alle proprie strutture periferiche, per i compiti di monitoraggio e di sorveglianza del territorio assegnati dal vigente ordinamento e dalle presenti direttive.
2. Il Servizio Protezione Civile, il CFVA e l'Ente Foreste attivano i propri funzionari in reperibilità per provvedere a quanto di competenza.

Il Servizio Regionale di Protezione Civile provvede a:

- a) Diramare alle Province e ai Comuni l' avviso e lo *stato di allerta*;
- b) Portare a conoscenza gli Uffici Territoriali Governativi (UTG) la segnalazione in atto;
- c) Verificare presso i gestori degli invasi la situazione nei bacini;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

- d) Emettere avvisi agli organi di comunicazione televisivi, radiofonici e giornalistici;
- e) Attivare, in collaborazione con la sala del Centro Operativo Regionale (COR) del CFVA, la frequenza radio unica di soccorso;
- f) Allertare le Associazioni di volontariato;
- g) Raccordarsi con il Centro Funzionale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per una possibile richiesta di supporto.

Il CFVA provvede a:

- a) Avviare il monitoraggio osservativo dei livelli idrici dei corsi d'acqua interessati dalla criticità e delle aree di pericolosità di frana;
- b) Offrire supporto alle Autorità locali di protezione civile per episodi circoscritti che non possano essere affrontati con mezzi ordinari;
- c) Segnalare ai funzionari di turno del Servizio Protezione Civile le informazioni assunte al fine di valutare l'evoluzione dello stato di criticità.

L'Ente Foreste provvede a:

- a) Raccordarsi con il Servizio regionale di Protezione Civile per l'eventuale supporto alle Autorità di protezione Civile locali;
- b) Allertare i propri funzionari nell'eventualità dell'evolversi negativo dell'evento;
- c) Fornire al CFVA notizie relative ai territori amministrati dall'Ente supportando le attività di monitoraggio di competenza dello stesso CFVA.

Criticità elevata (codice 2)

L'avviso e il codice di *allerta* sono diramati, per le zone di *allerta* interessate dall'Avviso, a cura del Servizio Regionale di Protezione Civile a:

- a) Sala Operativa Regionale del CFVA (che a sua volta diramerà l'avviso alle proprie strutture periferiche);
- b) Direzione Generale dell'Ente Foreste (che a sua volta diramerà l'avviso alle proprie strutture periferiche);
- c) Alle Province e ai Comuni, ai Servizi del Genio Civile ed ai gestori dei serbatoi artificiali interessati.

L'avviso sarà portato a conoscenza anche degli Uffici Territoriali Governativi (UTG), dei Consorzi di Bonifica e comunicato agli organi di informazione;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Al verificarsi del codice 2) il Servizio Regionale di Protezione Civile assume il coordinamento delle operazioni, con il concorso del CFVA e dell'Ente Foreste, nella Sala Operativa allocata presso il COR del CFVA, che svolge funzioni di Centro Operativo Regionale Misto (CORM).

I Presidi territoriali locali, non appena ricevuto l' avviso e il relativo codice, predispongono, sulla base delle indicazioni del CORM , un servizio di sorveglianza e di monitoraggio dei punti sensibili del territorio (ponti, strade, infrastrutture), oltre a rafforzare il monitoraggio osservativo dei livelli idrici dei corsi d' acqua e comunicano in tempo reale allo stesso CORM l' evolversi della situazione.

IL Servizio Regionale di Protezione Civile, il CFVA, l'Ente Foreste provvederanno alla formazione ed ai necessari allestimenti delle rispettive colonne mobili per un pronto intervento in caso di evoluzione negativa (**emergenza**) della criticità in atto.

Il Servizio Regionale Protezione Civile informa gli UTG, le Province ed i Comuni interessati sulla evoluzione dei fenomeni e della criticità in atto, tiene informati gli organi di comunicazione sull' evoluzione della situazione e si raccorda con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la eventuale azione di supporto.

L' evoluzione negativa del fenomeno comporta il passaggio ad una situazione di emergenza

Emergenza (codice 3)

Il CORM attiva le colonne mobili, già allertate, del Servizio Regionale di Protezione Civile, del CFVA, dell' Ente Foreste per l' intervento nelle aree interessate dagli eventi in atto.

In tal caso, all'unità di crisi locale (COC o COM)(5), attivata dal Sindaco o dall'Amministrazione Provinciale nelle aree interessate dall' emergenza, partecipa un rappresentante della Regione designato dal CORM.

Art. 7) Modalità di trasmissione

L' avviso e il corrispondente codice sono trasmessi tramite fax o altre modalità (sms, e-mail) ai numeri che ciascun presidio territoriale avrà fornito. I responsabili dei presidi territoriali confermeranno con lo stesso mezzo l'avvenuta ricezione dell' avviso.

Art. 8) Segnalazioni

Le segnalazioni da parte di istituzioni, relative a rischi connessi a calamità naturali, potranno essere comunicate al numero telefonico 3498566008 (Direzione del Servizio Regionale Protezione Civile) o al numero telefonico 3476500319 (Funzionario reperibile del Servizio Regionale Protezione Civile)

Per le segnalazioni dei cittadini, relative a rischi connessi a calamità naturali, è invece operativo il **numero verde 1515** del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

La presente Direttiva sarà portata a conoscenza di tutti i soggetti interessati, e pubblicata sul sito Internet della Regione e sul BURAS.

Cagliari li 27 marzo 2006

L'Assessore
Dott. Antonio Dessì

- (1) Al momento il centro funzionale della Regione Sardegna è presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.
- (2) Zone d'Allerta della Sardegna (allegato A)
- (3) Province e Comuni ricadenti nelle varie zone di Allerta (allegato B)
- (4) Concentrazione delle colonne mobili e localizzazione delle Associazioni di Volontariato OPS (allegato C)
- (5) COC : Centro Operativo Comunale COM : Centro Operativo Misto